

Torino Film Festival

Il Torino Film Festival nasce nel 1982 come Festival Internazionale Cinema Giovani, e si propone da subito come un festival metropolitano legato da un lato all'elaborazione critica e dall'altro alle evoluzioni del linguaggio cinematografico.

Particolare cura viene dedicata alle retrospettive, sempre di altissimo livello e corredate da importanti volumi di approfondimento, e alla creatività, con una sezione dedicata al cinema indipendente che si serve di nuove tecnologie. Il tessuto connettivo sul quale poggia il festival, che ha un riscontro di pubblico mai visto in Italia fino a quel momento, è la vivacità dell'insegnamento di cinema all'Università.

Il Torino Film Festival compie dunque 40 anni. A dirigere questa edizione Steve Della Casa che ha lavorato al festival sin dal 1982, anno della sua fondazione, per diventarne poi direttore dal 1999 al 2002.

Per festeggiare questo importante compleanno, il Museo Nazionale del Cinema ha deciso di coinvolgere la città, disegnando una sorta di look of the city che uscirà dagli spazi consueti del festival per arrivare vestire le piazze e le vie di Torino con vere e proprie opere d'arte, nate dal geniale tratto grafico di Ugo Nespolo che ha firmato anche l'immagine guida.

L'altra grande novità di questa edizione è che per la prima volta nella storia del TFF ci sarà Casa Festival, vero cuore nevralgico della kermesse, ospitato alla Cavallerizza, negli spazi in via di ristrutturazione a opera della Compagnia di San Paolo. Uno spazio aperto a tutti già una settimana prima dell'inizio del TFF, un luogo di eventi e incontri che durante il festival ospiterà anche la Lounge.

Il programma è fittissimo, saranno 173 i film presentati - di cui 135 lungometraggi, 14 mediometraggi, 24 cortometraggi, 81 anteprime mondiali, 10 anteprime internazionali, 4 anteprime europee e 56 anteprime italiane - selezionati su più di 4500 opere visionate.

La scuola in prima fila

In occasione della 40° edizione del Torino Film Festival, il Museo Nazionale del Cinema presenta l'avvio del progetto La Scuola in Prima Fila, iniziativa realizzata nell'ambito del "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione".

La Scuola in Prima Fila coinvolge le classi di scuola primaria, secondaria di I e II grado in una serie di attività gratuite: proiezioni dedicate di una selezione dei film del Torino Film Festival (e dal 2023 anche dei Festival CinemAmbiente e Lovers Film Festival); attività formative per docenti e studenti, visite al Museo Nazionale del Cinema, laboratori di alfabetizzazione audiovisiva e di educazione civica e l'invito a produrre un cortometraggio per il concorso nazionale CinemAmbiente Junior.

Il progetto vuole favorire il dialogo fra il mondo della scuola e il mondo cinema a 360°, attraverso proiezioni di film in sala e momenti di incontro con i professionisti del settore, anche in un'ottica di orientamento professionale e di sguardo attento all'innovazione tecnologica e al cinema contemporaneo.

Il programma la Scuola in Prima Fila / TFF è l'occasione per offrire agli studenti elementi di conoscenza critica, attraverso incontri di alfabetizzazione all'immagine e permettergli di scoprire le diverse fasi e mestieri legati alla filiera cinematografica (produzione, regia, attori, sottotitolaggio, film commission e diffusione festival cinematografici del territorio).

Rosa - Il canto delle sirene

FUORI CONCORSO - RITRATTI E PAESAGGI



scheda film

Credits

Titolo originale: Rosa - Il canto delle Sirene
Regia: Isabella Ragonese
Paese: Italia - Anno: 2022 - Durata: 52'
Prodotto da: Sky Arte
Realizzato da: Quoiat Films
Montaggio: Michele Castelli
Musiche: Rosa Balistreri
Interpreti:
ROSA BALISTRERI - Isabella Ragonese
CONCETTA - Concetta Cannizzaro
ENZA - Enza Lo Bono
DANA - Dana Capone
GAIA - Gaia Quirini
VERDIANA - Verdiana Mineo
MASSIMO - Massimo Milani

Sinossi

Documentario girato nelle città di Palermo e Licata, che ricostruisce la vita e la carriera di Rosa Balistreri. La cantautrice viene raccontata attraverso le testimonianze di un gruppo di donne siciliane le cui esperienze di vita risuonano con quelle della stessa Rosa. Storie del passato che tornano nella contemporaneità per riscoprire l'anima profondamente folk della cantastorie nei luoghi della sua Palermo e nei volti delle donne che oggi la abitano. L'essenza di Rosa vibra e risuona ancora in quelle donne siciliane che vivono oggi e animano gli angoli della città. Con questa idea in mente la regista ha svolto un'approfondita indagine sul territorio, incontrando alcune donne il cui percorso di vita si incrocia con i temi archetipici e gli eventi raccontati da Rosa nella sua appassionata carriera di cantastorie.

Temi

Femminismo - Riscatto - Emancipazione - Violenza - Ribellione - Origini - Libertà

Premi e Festival

Torino Film Festival 2022: presentato fuori concorso nella sezione Ritratti e paesaggi

Clip film

<https://www.filmmtv.it/film/219393/rosa-il-canto-delle-sirene/trailer/17456/#rfr:film-219393>

La regista - Isabella Ragonese

Nasce a Palermo nel 1981. Nel 2000 si diploma in recitazione alla scuola Teatès di Palermo e inizialmente intraprende la carriera di attrice e autrice teatrale. Appare al cinema la prima volta nel film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese a cui segue *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì. Nel luglio del 2008 viene premiata a Parma con il trofeo "*Maurizio Schiaretti*", riconoscimento dedicato agli attori emergenti del cinema italiano. Nel 2011 recita per la prima volta in una produzione televisiva, partecipando a un episodio della serie televisiva *Il commissario Montalbano*. Nel marzo 2011 ha partecipato come protagonista al videoclip di Luciano Ligabue *Il meglio deve ancora venire*. Al Torino Film Festival si presenta come esordiente alla regia con il documentario *Rosa - Il canto delle sirene*.

Note di regia

"Come si fa a raccontare la voce di una donna che non hai mai conosciuto, ma che frequenti da sempre? Come si evocano i fantasmi? I fantasmi dei luoghi e delle persone lontane? Forse immaginandoli, evocandoli, perdendoti. Questo compito, questo desiderio, ho deciso di prenderlo con tutto il corpo come fa un'attrice con il personaggio da interpretare. Sono partita da questa suggestione per raccontare Rosa Balistreri in questo film".

Prima della proiezione

-Conosci la storia di Rosa Balestreri?

-Considerato il titolo, quali aspettative hai?

-Riesci a percepire l'atmosfera magica che si respira in una sala cinematografica ancor più durante una proiezione di un Festival?

Rosa Balistreri

E' una cantautrice siciliana simbolo di lotta ed emancipazione.

"Si può fare politica e protestare in mille modi, io canto. Ma non sono una cantante... sono diversa, diciamo che sono un'attivista che fa comizi con la chitarra"

Nasce a Licata il 21 marzo 1927 in una famiglia poverissima. A sedici anni viene data in sposa a Gioacchino Torregrossa, un uomo che, molti anni dopo, in un concerto, Rosa avrebbe definito "latru, jucaturi e 'mbriacuni".

Il matrimonio, finisce in tragedia il giorno in cui Rosa, avendo scoperto che il marito aveva perso al gioco il corredo della figlia, lo aggredisce con una lima e, credendo di averlo ucciso, va a costituirsi dai carabinieri: scontrerà sei mesi di galera. Per mantenere la figlia e aiutare la sua famiglia di origine Rosa fa molti lavori fino a che non decide di trasferirsi a Firenze.

Nei primi anni Sessanta Rosa incontra il pittore fiorentino Manfredi Lombardi, e con lui vivrà per dodici anni. Durante questo periodo allarga la cerchia delle sue amicizie e viene a contatto con il mondo degli intellettuali del suo tempo.

Nel 1966 partecipa allo spettacolo di canzoni popolari portato sulle scene da Dario Fo, dal titolo *Ci ragiono e canto*. Ha quarant'anni, il volto segnato da una vita tanto intensa e faticosa, gli occhi limpidi e sicuri di chi porta fino in fondo le proprie battaglie; la sua voce ha un timbro arcaico e diretto: la sua presenza drammatica rimane ben impressa negli spettatori, come le canzoni popolari siciliane che interpreta, nelle quali si racconta non solo la miseria ma anche l'orgoglio e lo sdegno del popolo.





“Ho imparato a leggere a trentadue anni. Dall’età di sedici anni vivo da sola. Ho fatto molti mestieri faticosi per dare da mangiare a mia figlia. Conosco il mondo e le sue ingiustizie meglio di qualunque laureato. E sono certa che prima o poi anche i poveri, gli indifesi, gli onesti avranno un po’ di pace terrena.”

Così si presenta Rosa a un giornalista che l’intervista nel 1973 in seguito alla mancata partecipazione al Festival di Sanremo, dove la sua canzone dal titolo Terra che non senti era stata esclusa all’ultimo minuto.

Questo episodio suscita molto fragore, al punto che Rosa viene considerata da molti la vera vincitrice del Festival di quell’anno

“Li ho messi tutti nel sacco. Le mie storie di miseria provocheranno guai a molti pezzi grossi il giorno in cui l’opinione pubblica sarà più sensibile ad argomenti come la fame, la disoccupazione, le donne madri, l’emigrazione, il razzismo dei ceti borghesi...”

Finora ho cantato nelle piazze, nei teatri, nelle università, ma sempre per poche migliaia di persone. Adesso ho deciso di gridare le mie proteste, le mie accuse, il dolore della mia terra, dei poveri che la abitano, di quelli che l’abbandonano, dei compagni operai, dei braccianti, dei disoccupati, delle donne siciliane che vivono come bestie.

Era questo il mio scopo quando ho accettato di cantare a Sanremo. Anche se nessuno mi ha visto in televisione, tutti gli italiani che leggono i giornali sanno chi sono, cosa sono stata, tutti conoscono le mie idee, alcuni compreranno i miei dischi, altri verranno ai miei concerti e sono sicura che rifletteranno su ciò che canto”

Dopo la proiezione

-Che cosa accomuna le storie delle donne raccontate nel film?

-Come reagiscono le protagoniste del film a una prospettiva che ritengono inaccettabile?

-Enza e Concetta lavorano in una sartoria che offre una nuova opportunità di lavoro e di autonomia alle donne che si ribellano alle violenze domestiche. Entrambe vittime di padri violenti, vivono un’infanzia dove le aggressioni sono all’ordine del giorno. Riescono tuttavia a trasformare l’odio e la rabbia in un sentimento di riscatto mettendo al servizio di altre donne il loro coraggio.

Sei mai riuscita/o a trasformare il dolore in energia per affrontare un cambiamento?

-Come trova la sorella di Enza il coraggio di ribellarsi alla violenza?

-Dana si ritrova nella disperata condizione di vivere in un corpo che sente non appartenere. E sceglie. Sceglie di dare ascolto a ciò che prova e di rimanere fedele alla propria identità intraprendendo un percorso di transizione.

Come trova la forza di realizzare se stessa? Quali sono le emozioni che la inducono al cambiamento di sesso?

Ti sei mai sentita/o ostaggio di sentimenti contrastanti?

-Gaia è nata a Firenze e vive un’inquietudine che la costringe a cambiare spesso città. L’unica cosa che porta sempre con sé è la chitarra, poiché attraverso la musica viene a contatto con la poesia. Sceglie di trasferirsi a Palermo spinta dal desiderio di mettersi alla prova con un lavoro manuale e duro.

Che rapporto hai con la musica? Quali funzioni ritieni possa avere?

Verdiana sceglie di andare controcorrente e di non abbandonare la Sicilia per migliorare il suo futuro. Riconosce di non essere disposta a scendere a compromessi per realizzare la sua felicità e si ritaglia nella sua città una dimensione stimolante e coraggiosa che le consente di mettersi alla prova quotidianamente coi propri limiti.

Ti sei mai sentita/o l'unica/o a non riuscire ad accettare una situazione? Ritieni che la scelta di Verdiana sia stata coraggiosa?

Massimo è un transessuale che con orgoglio rivendica la propria scelta di vita. Capisce che per cambiare la società, sfidando i pregiudizi, bisogna impegnarsi politicamente.

In che modo una scelta come quella di Massimo può ripercuotersi sulla società? Ti sei mai sentita/o orgogliosa/o per avere preso una posizione o per avere assecondato una tua aspirazione contro il parere di tutti?

Linguaggio cinematografico

Un film racconta una storia sempre su più livelli. Ad esempio, otteniamo informazioni su ciò che sta accadendo non solo attraverso ciò che i personaggi dicono e fanno, ma anche attraverso il modo in cui l'immagine è composta, la luce, il suono e quali altre immagini è collegato attraverso il montaggio del film. Imparare a "leggere" il linguaggio cinematografico significa imparare come funziona l'immagine in movimento come mezzo e come vuole farci sentire certe cose o percepire certi messaggi o certe informazioni.

-Come vengono introdotte le varie donne presenti nel film?

-Ritieni efficace il riff che separa le storie presenti nel documentario?

-Nel film si parla il dialetto siciliano. Sapresti indicare una corrente cinematografica che ha fatto un uso diffuso del dialetto? Sapresti indicarne i canoni?

Il neorealismo cinematografico

Il Neorealismo cinematografico è un movimento culturale che si sviluppa in Italia immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, dal 1945 al 1952. I film neorealisti si concentrano sui problemi sociali che hanno coinvolto l'Italia durante e dopo la guerra, ne rappresentano le condizioni morali ne mettono a nudo quelle economiche. I registi evitavano il montaggio e l'illuminazione complicati e privilegiavano uno stile di regia più naturale e semplice.

Come risultato, ogni film è visivamente come un documentario. Vi è inoltre una narrazione collettiva, l'utilizzo di attori non professionisti, l'ambientazione in luoghi reali (principalmente gli interni) l'integrazione del linguaggio popolare (dialetto), le storie semplici, e l'improvvisazione. I registi più importanti dei film neorealisti sono Roberto Rossellini, Luchino Visconti e Vittorio De Sica, includono Ladri di Biciclette e l'ultimo film del Neorealismo, Umberto D.

Il film si presenta come un documentario. In virtù di quali caratteristiche potremmo definirlo tale?

Il documentario è un'opera cinematografica costruita, in genere, secondo un percorso narrativo che non prevede una trama o dei personaggi inseriti in una storia articolata secondo canoni del racconto caratteristici del lungometraggio di finzione.

Nella sua struttura classica, il documentario è, nella maggioranza dei casi, costituito da immagini e da una voce fuoricampo che le presenta e le commenta, assolvendo, in tal modo, il suo compito primario: informare lo spettatore. Infatti il suo intento è appunto quello di documentare; di fornire, cioè, degli elementi visivi e sonori che possano approfondire la conoscenza del pubblico attorno a degli argomenti specifici, a dei temi, o a delle situazioni della vita reale: storia, natura, arte, scienza, ecc.

Nelle varie fasi che hanno caratterizzato la sua evoluzione, il documentario ha rappresentato un elemento fondante della storia del cinema stesso. Di fatto, i primi film dei fratelli Lumière non erano altro che dei brevi momenti di documentazione, che cercavano di essere testimoni obiettivi del mondo contemporaneo: dai grandi eventi della cronaca a quelli della vita quotidiana, tutto veniva trasformato in immagini per poter emozionare e informare quegli spettatori che, per la prima volta, facevano esperienza con quella macchina delle meraviglie che era il cinematografo delle origini.

Fonti

<https://www.agrigentonotizie.it/attualita/rosa-balistreri-canto-sirene-anteprima-torino-film-festival.html>

<https://xtracult.it/2022/11/08/rosa-il-canto-delle-sirene-ritratto-di-rosa-balistreri/>

<https://thinkmovies.it/2022/11/12/rosa-il-canto-delle-sirene-in-anteprima-al-torino-film-festival-il-film-di-isabella-ragonese-dal-4-dicembre-su-sky-e-now/>

